

FISARMONICA DIATONICA DIGITALE
ROLAND FR-18

CHITARRA ELETTRICA SOLID-BODY
IBANEZ FIREMAN FRM 100

PEDALIERA MULTIEFFETTO
DIGITECH IPB-10

SAXOFONO TENORE
BORGANI VINTAGE

TROMBA IN SI
GETZEN ARTIST 3001

RULLANTE
DRUM ART "MATTEO BIANCUCCI"

Strumenti Musicali

GIUGNO 2012 - 8,5 € 5,90

**PURA POTENZA
YAMAHA
ATTITUDE
LIMITED III**

**SPECIALE
WORKSTATION
ON STAGE**

**Marco
Rinalduzzi**
**CHIUDETE I
TALENT-SHOW!**

**Maurizio
Baglini**
**MARATONETA
DEL PIANOFORTE**



Hyst
ARTE SENZA CONFINI

tecniche nuove



ISSN 1120-4452 • Mensile • Anno XXIII • Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - DL 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

MUSICA E MUSICISTI

di GIULIO CANCELLIERE



Maurizio Baglini

A trentasette anni ha già eseguito cinquantaquattro concerti per pianoforte e orchestra diversi, oltre a tutto il repertorio solistico e cameristico. Studioso e rigoroso, il pianista pisano ha un segreto che gli permette di affrontare con prontezza e disinvoltura le prove più dure.

PH Ugo Dalla Porta

MARATONETA DEL PIANOFORTE

Una fascinazione subita da bambino per il pianoforte. Un percorso di studio all'insegna del rigore che lo porta a vincere il World Music Piano Master di Montecarlo a ventiquattro anni e a diventare uno dei più autorevoli interpreti del repertorio romantico, in particolare di Liszt e Chopin. Di casa alla Salle Gaveau di Parigi, al Kennedy Center di Washington, come all'Oriental Center di Shanghai e alla sala Cecilia di Meireles di Rio de Janeiro. È una passione sportiva ereditata dal padre: la corsa di fondo.

GC Cancelliere Cosa ha a che fare il podismo con la musica?

MAURIZIO Baglini Mi piace lo sport a contatto con la natura, solitario, silenzioso e che aiuta la concentrazione. Ero appassionato di alpinismo, ma è troppo pericoloso per le mani. Il fondo mi permette di tenermi in forma senza correre rischi professionali. Il mese scorso ho eseguito il Terzo di Beethoven in Inghilterra, l'unico che mi mancava dei cinque e ho dovuto impararlo in relativo poco tempo incasellando lo studio tra un'esibizione e l'altra. La corsa aiuta a memorizzare le parti e ripassarle mentalmente senza ansia, perché si scandisce il ritmo podistico con il ritmo di diteggio e memoria muscolare, in modo che, una volta tornato al pianoforte, certi passaggi si risolvono più facilmente.



PH Ugo Dalla Porta

GC Quindi: niente musica in cuffia.

MAURIZIO Il silenzio, assolutamente.

GC C'è una componente agonistica anche nel Maurizio Baglini musicista?

MAURIZIO Mi piacciono le sfide, altrimenti non suonerei tutti gli Studi di Chopin e i Trascendentali di Liszt nello stesso concerto in due ore e venti, anche a costo di essere criticato per eccesso di atletismo, "perché la musica è altro". Lo so benissimo, non misuro il valore musicale in quantità di note, ma non mi va di zittire l'indole agonistica.

GC In effetti le tue incisioni Decca dedicate a Liszt - da la trascrizione della Nona di Beethoven, agli Studi Trascendentali, agli Studi di Paganini, la Rapsodia Ungherese, la Grande Fantasia di Bravura su La Campanella contenuti nel recente Rêves - hanno una componente molto intensa di virtuosismo. È anche una concessione al mercato?

MAURIZIO Se si vuole affrontare un certo repertorio, come quello che ho scelto, bisogna farlo entro i cinquant'anni. È brutto dirlo, ma è la realtà. Inoltre i ventisette Studi di Chopin, così come i Trascendentali di Liszt, dal punto di vista interpretativo ed emotivo sono una miniera d'oro, che va al di là del "gesto atletico-muscolare". Detto questo, faccio anche tanta musica da camera, trii, quartetti, mi piace suonare il clavicembalo, ho il privilegio di vivere con la mia compagna **Silvia Chiesa**, che è una bravissima violoncellista e con lei gestisco una quotidianità e una professionalità che ci ha portato a registrare insieme le Sonate Per Violoncello di Brahms e l'Arpeggione di Schubert. Hai ragione sulla concessione al mercato: Decca è una

grossa casa discografica e, se anche il disco non si vende più come prima, il catalogo deve restare di un livello altissimo.

GC Bisogna dire che, nella musica classica come nel jazz, il disco sta ancora opponendo un poco di resi-

stenza all'offensiva digitale compressa: l'mp3.

MAURIZIO Sì, qualcosa ancora si vede, anche perché c'è un'attenzione alla qualità che in altri settori manca. È una questione culturale. Io associo alla cultura anche il gusto in senso lato: l'enogastronomia, che al di là di certe correnti "minimaliste", ancora trionfa nel nostro Paese. Ed è all'insegna del gusto che ho ideato l'Amiata Piano Festival, una rassegna musicale estiva inaugurata nel 2005 che tende a valorizzare un'area della Maremma, nel comune di Cinigiano, in località Poggi Del Sasso, in cui l'investimento turistico di massa non ha ancora preso piede e ha lasciato questa campagna incontaminata. Ho pensato di realizzare dei concerti in questo luogo inconsueto in una sala appositamente realizzata al Podere San Giuseppe, ma persino nella Cantina di Colle Massari, dove le barriques fungono da camera acustica. Idealmente sembra un po' la collina di Bayreuth ai tempi di Wagner, perché il centro abitato più vicino è a sette chilometri. Anche così si diffonde la cultura, la qualità e il buon gusto. Non si può criticare il sistema e ritirarsi nella torre d'avorio come se il resto del mondo non ci riguardasse, bisogna gettarsi nella mischia e combattere il nemico con le sue stesse armi.

GC Le armi della seduzione di massa?

MAURIZIO Che non sono neppure così nuove: se anche Beethoven ai suoi tempi aveva difficoltà a far accettare i primi tre movimenti della Nona perché troppo complicati o La Grande Fuga, perché troppo d'avanguardia, ma furoreggiava con l'Ode alla Gioia o Al Chiaro Di Luna. E la musica era uno dei pochissimi strumenti di intrattenimento: figuriamoci oggi con televisione, cinema, internet! Come si fa a smuovere il pubblico da casa e portarlo nei luoghi della musica? Inventando nuovi luoghi, portando la musica dove non c'è ancora. Non solo: quest'anno ci sarà anche Sir Peter Maxwell Davies, quindi l'avanguardia più pura e spinta, ma preceduto da un bel Beethoven diventa accettabile anche per un pubblico meno avvezzo alla sperimentazione. Abbiamo invitato Danilo Rea che offrirà il suo omaggio pianistico a De André; Dmitri Sitkovetsky e Kostantin Lifschitz, Wolfram Schmitt-Leonardy e il Quartetto Rodin e, ovviamente, **Silvia Chiesa** e io.

MUSICA E MUSICISTI

GC **Parliamo di pianoforti. Da tempo hai legato il tuo nome a Fazioli.**

MAURIZIO Ecco, anche Paolo Fazioli ha fatto qualcosa di simile: a Sacile, dove si trova la fabbrica artigianale, ha costruito un bellissimo auditorium e ha portato la musica dove non c'era. Ora da anni c'è una stagione concertistica molto variegata. E io registro lì i miei dischi.

GC **Come scegli un pianoforte, quando puoi sceglierlo?**

MAURIZIO Come scelta personale ho acquistato un Gran Coda Fazioli, suggellato da dedica dell'ingegnere, quindi ormai fuori commercio. Per ora è molto giovane, ha solo sei anni, ha bisogno di tempo per liberare il suo vero suono e lo tengo presso il Museo Nazionale di Pisa tra quadri di Giotto, in attesa di una più adeguata sistemazione a casa mia. Mi piacciono i pianoforti che abbiano una spiccata individualità e rispondano bene a una sollecitazione la più delicata possibile. Spesso un equilibrio perfetto e sublime può risultare anche molto neutro. Apprezzo i pianoforti estremi, quelli che mi offrono la più ampia gamma cromatica sui piano e i pianissimo. Questo aiuta anche in luoghi dall'acustica difficile, ad esempio all'aperto, dove c'è la tendenza a suonare più forte: al contrario, si deve suonare più piano e costringere l'ascoltatore a prestare la massima attenzione emotiva. La tastiera mi piace piuttosto consistente: rivela i tuoi limiti.

GC **Per studiare preferisci un pianoforte facile o, come sportivo, cerchi di affrontare subito le difficoltà più dure, in modo da arrivare in gara preparato?**

MAURIZIO Per lo studio puro e semplice è fondamentale un pianoforte difficile, non perfettamente in ordine, problematico, perché poi avrai una piacevole sorpresa quando ti esibirai su quello importante. È altrettanto fondamentale che non ti crei scompensi fisici, però.

GC **Cosa ti teneva attaccato al pianoforte da bambino, quando i tuoi amichetti uscivano per andare a giocare e tu eri costretto a ripetere esercizi noiosi e faticosi?**

MAURIZIO In casa non c'erano musicisti, ma i miei genitori ascoltavano molta musica classica e questo influiva. Inoltre ero stato educato alla disciplina, che non significa una condizione punitiva ma rispetto per l'impegno e valorizzazione dell'aspetto ludico: io giocavo col pianoforte, improvvisavo molto e nessuno mi disse mai di non farlo, perché la natura del bambino va incoraggiata. E poi c'è lo spirito di emulazione di modelli alti: i miei genitori mi regalarono il disco con i pezzi del Piccolo Mozart e io mi appassionai moltissimo a questo genio assoluto, anche perché credevo che fosse Mozart stesso a suonarli. Per fortuna oggi abbiamo Allievi che dice di essere l'unico pianista compositore, così non c'è più dubbio.

GC **E l'idea della professione?**

MAURIZIO A nove anni feci la mia prima esibizione pubblica, ma



PH Ugo Dalla Porta

a quattordici anni avevo già in repertorio pezzi come la Sonata di Prokof'ev o le Variazioni di Brahms su Paganini e la mia idea era di vivere di musica e concerti.

GC **Un'idea rischiosa.**

MAURIZIO Vent'anni fa la situazione per la musica classica era migliore. Tuttavia ho visto tanti colleghi tentare questa strada, fallire e scontare una frustrazione profonda. Io ho cercato di raccogliere la sfida con spirito sportivo pensando che, comunque fosse andata, mi avrebbe fatto bene. Già nell'antica Grecia si parlava di benessere della musica e la Sonata per Due Pianoforti di Mozart è talmente perfetta nella sua simmetria che viene usata nella cura del Morbo di Alzheimer. A volte mi chiedo fino a che età avrò voglia di sopportare carichi di lavoro come quelli di oggi: a trentasette anni ho imparato ed eseguito cinquantaquattro concerti per pianoforte e orchestra diversi, oltre a tutto il repertorio solistico e cameristico. Poi penso che, grazie alla musica e allo sviluppo dell'orecchio ho imparato quattro lingue; ho appreso elementi imprenditoriali per l'organizzazione musicale, la comunicazione col pubblico o con chi mi avrebbe potuto aiutare a fondare iniziative come concerti, festival e così via. E in un futuro, spero lontano, potrò dedicarmi maggiormente a queste attività.

GC **Il musicista classico deve essere anche un po' imprenditore di sé stesso?**

MAURIZIO Sarebbe bello poter pensare solo alla musica! Vero che in altri Paesi come la Germania ad esempio, ho visto musicisti dilettanti – e per dilettanti intendo solo non professionisti, ma musicalmente capaci – molto più strutturati sotto il profilo organizzativo, mentre in Italia manca un po' questa formazione.

GC **A volte gli elementi extra-musicali arrivano più lontano?**

MAURIZIO Pensa a Daniel Barenboim, attualmente il musicista più famoso al mondo: la sua fama è legata a fattori sociologici e politici per avere portato la sua West-Eastern Divan Orchestra a Ramallah o avere eseguito Wagner in Israele. E siamo a livelli eccelsi. Immagina un giovane che sta iniziando ora: se pensa di avviare una carriera solo partecipando ai concorsi, non si rende conto che ogni giorno c'è un pianista che alza la coppa di competizioni ultradifficili, mentre l'organizzazione sta già pensando al vincitore successivo.

GC **Se poi consideriamo che cinesi e coreani vincono tutto.**

MAURIZIO La Cina ha venti milioni di pianisti. Inoltre i concorsi sono gestiti da una gerontocrazia che mi spinge, quando mi invitano, a recarmici volentieri come membro della giuria, giusto per abbassare l'età media. Non sostengo la tesi di Renzi della "rottamazione", ma un fondo di verità c'è. ■■■

© RIPRODUZIONE RISERVATA